

GABER DIRIGERA' DUE TEATRI 223

# Che poltrone, signor G

Intervista di  
**Pier Cardinali**

MILANO — «Mi preoccuperò di creare una solida struttura organizzativa che consenta alla gente di stringere un rapporto più stretto con il teatro della propria città o del proprio territorio. Non dimentichiamo che Venezia, con i suoi 60mila abitanti, è una città di pendolari e che Mestre e Venezia, pur così vicine, non hanno quasi scambi culturali tra loro. La mia utopia è di creare finalmente, con la forza del teatro, un rapporto: un dialogo tra due realtà urbane che si ignorano a vicenda». Parole, non di Scaparro o di Missiroli o di Ronconi. Parole di Gaber, da ieri direttore artistico del teatro Goldoni di Venezia. Lui stesso, scherzosamente, si giustifica: «Sono un vizioso. Mi faccio trascinare nelle imprese più rischiose, dove vedo motivi di curiosità per me».



Il nuovo «vizio» di Giorgio Gaber si chiama teatro di prosa: un doppio vizio, perché è stato nominato direttore di due teatri, oltre al Goldoni di Venezia il Toniolo di Mestre. Così il cantante-attore spiega come è finito in questa nuova «impresa». «Tutto è cominciato — ricorda Gaber — quando io e un altro attore, Mario Spallino, abbiamo organizzato a Venezia la rassegna *Professione comico*, che ha avuto un grosso successo: s'è aperto così un bel rapporto con la

città, con i suoi umori politici. Anche per questo penso che abbiano pensato a me quando hanno voluto dare al Goldoni un direttore artistico che finora mancava».

L'incarico, triennale, porterà a Venezia (e a Mestre) un personaggio di primo piano, e quanto mai singolare, dell'attuale scena teatrale: cantautore, poi cantante-attore, e infine, da quest'ultima stagione, attore-attore con *Il grigio*, uno dei maggiori successi dell'88-89, Gaber, ora sulla doppia poltrona del Goldoni e del Toniolo, viene a consolidare una mappa di «vertici» teatrali sempre più occupati da uomini-spettacolo (dopo Gigi Proietti allo Stabile dell'Aquila e Pippo Pippo allo Stabile di Catania).

**Quali criteri di gestione seguirà il neodirettore?**

«Posso assicurare sin d'ora che non ho smanie produttive. Da tempo produco da solo: dunque un teatro pubblico

**La passione per la prosa ha finalmente avuto il sopravvento: il cantante è da ieri direttore artistico del Goldoni di Venezia e del Toniolo di Mestre**

non rappresenta per me l'agognato sfogo produttivo. L'incarico mi arriva un po' tardi. Dovrò fare un cartellone con quello che offre il mercato, che è quello che è. Non seguirò comunque un unico criterio di selezione, mescolerò allestimenti con il nome di richiamo con quelli garantiti da una più seria ricerca. Oggi il teatro sta vivendo un momento particolare: esce dalle invasioni barbariche. Voglio dire che, fino a qualche anno fa, c'erano i grandi classici, i grossi

appuntamenti culturali. Nelle ultime stagioni sono arrivati i barbari dal cinema: le scene si sono popolate di divi dello schermo, con risultati per fortuna non sempre confortanti, nemmeno per il botteghino. Ora si può tornare a guardare con più fiducia al teatro, ma con la sensazione che ci sia stata strappata di dosso la coperta di Linus».

**Titoli?**

«E' ancora presto per farne. E' probabile, comunque, che aprirò con *Il Grigio*, che a Venezia non è arrivato nella passata stagione, perché sono stato bloccato per qualche mese per ragioni di salute. Poi già quest'anno occorrerà pensare a certi interventi su autori non evitabili, prima di tutto Goldoni, un debito che è giusto pagare. Ma il problema grosso del Goldoni come del Tognolo, e della maggior parte dei teatri italiani, è quello della organizzazione nuda e cruda».

GABER DIRIGERA' DUE TEATRI *223*

# Che poltrone, signor G

Intervista di  
**Pier Cardinali**

MILANO — «Mi preoccuperò di creare una solida struttura organizzativa che consenta alla gente di stringere un rapporto più stretto con il teatro della propria città o del proprio territorio. Non dimentichiamo che Venezia, con i suoi 60mila abitanti, è una città di pendolari e che Mestre e Venezia, pur così vicine, non hanno quasi scambi culturali tra loro. La mia utopia è di creare finalmente, con la forza del teatro, un rapporto: un dialogo tra due realtà urbane che si ignorano a vicenda». Parole, non di Scaparro o di Missiroli o di Ronconi. Parole di Gaber, da ieri direttore artistico del teatro Goldoni di Venezia. Lui stesso, scherzosamente, si giustifica: «Sono un vizioso. Mi faccio trascinare nelle imprese più rischiose, dove vedo motivi di curiosità per me».



Il nuovo «vizio» di Giorgio Gaber si chiama teatro di prosa: un doppio vizio, perché è stato nominato direttore di due teatri, oltre al Goldoni di Venezia il Toniolo di Mestre. Così il cantante-attore spiega come è finito in questa nuova «impresa». «Tutto è cominciato — ricorda Gaber — quando io e un altro attore, Mario Spallino, abbiamo organizzato a Venezia la rassegna *Professione comico*, che ha avuto un grosso successo: s'è aperto così un bel rapporto con la

città, con i suoi umori politici. Anche per questo penso che abbiano pensato a me quando hanno voluto dare al Goldoni un direttore artistico che finora mancava».

L'incarico, triennale, porterà a Venezia (e a Mestre) un personaggio di primo piano, e quanto mai singolare, dell'attuale scena teatrale: cantautore, poi cantante-attore, e infine, da quest'ultima stagione, attore-attore con *Il grigio*, uno dei maggiori successi dell'88-89, Gaber, ora sulla doppia poltrona del Goldoni e del Toniolo, viene a consolidare una mappa di «vertici» teatrali sempre più occupati da uomini-spettacolo (dopo Gigi Proietti allo Stabile dell'Aquila e Pippo Pippo allo Stabile di Catania).

**Quali criteri di gestione seguirà il neodirettore?**

«Posso assicurare sin d'ora che non ho smanie produttive. Da tempo produco da solo: dunque un teatro pubblico

**La passione per la prosa ha finalmente avuto il sopravvento: il cantante è da ieri direttore artistico del Goldoni di Venezia e del Toniolo di Mestre**

non rappresenta per me l'agognato sfogo produttivo. L'incarico mi arriva un po' tardi. Dovrò fare un cartellone con quello che offre il mercato, che è quello che è. Non seguirò comunque un unico criterio di selezione, mescolerò allestimenti con il nome di richiamo con quelli garantiti da una più seria ricerca. Oggi il teatro sta vivendo un momento particolare: esce dalle invasioni barbariche. Voglio dire che, fino a qualche anno fa, c'erano i grandi classici, i grossi

appuntamento culturali. Nelle ultime stagioni sono arrivati i barbari dal cinema: le scene si sono popolate di divi dello schermo, con risultati per fortuna non sempre confortanti, nemmeno per il botteghino. Ora si può tornare a guardare con più fiducia al teatro, ma con la sensazione che ci sia stata strappata di dosso la coperta di Linus».

**Titoli?**

«E' ancora presto per farne. E' probabile, comunque, che aprirò con *Il Grigio*, che a Venezia non è arrivato nella passata stagione, perché sono stato bloccato per qualche mese per ragioni di salute. Poi già quest'anno occorrerà pensare a certi interventi su autori non evitabili, prima di tutto Goldoni, un debito che è giusto pagare. Ma il problema grosso del Goldoni come del Tognolo, e della maggior parte dei teatri italiani, è quello della organizzazione nuda e cruda».